

Foto di Claudia Vega/Ansa-Epa



La capsula Fenix

lettori. È probabile che il film, anzi i film, in preparazione si manterranno però in una chiave drammatica. Secondo le indiscrezioni che rimbalzano da Hollywood si vorrebbe Javier Bardem per il ruolo di protagonista. Poi c'è il regista cileno Rodrigo Ortuzar che ha già filmato tutto il possibile in presa diretta e altro materiale ricostruirà in studio per una pellicola - c'è già il titolo «Los 33» - tra fiction e realtà che sarà nelle sale a metà 2012. Un video lo vorrebbe preparare anche Omar Reygadas, figlio di uno dei protagonisti veri. Sarà in stampa all'inizio dell'anno prossimo il libro «33 Men» a cui sta lavorando il giornalista Jonathan Franklin, corrispondente del Guardian. La britannica Transworld ha vinto la gara con la concorrenza delle case editrici Usa aggiudicandosi il contratto. Mentre ancora non si sa chi pubblicherà il diario tenuto da Victor Segovia. I minatori si sono impegnati a versare i proventi delle interviste a una fondazione d'assistenza. Ora la miniera d'oro sono le loro storie. ❖



Franklin Lobos (ex-giocatore della nazionale cilena) con il pallone regalatogli dalla figlia

## Il boomerang delle cause per mancata sicurezza A rischio i posti di lavoro

Le famiglie di 27 lavoratori rimasti intrappolati per 69 giorni hanno citato in giudizio i proprietari della cava e il governo  
Allarme per gli altri impianti: «In molti resteranno a casa»

### Il caso

GUY ADAMS

**L**a festa comincia oggi al secondo e al terzo piano dell'ospedale regionale di Copiapo dove sono ricoverati i minatori tratti in salvo che potranno incontrare i familiari sotto lo sguardo vigile dei medici curanti. Ma passata l'euforia si farà strada un pressante e inquietante problema: almeno sulla carta «Los 33» sono disoccupati.

Prima del disastro che li ha condannati a vivere sottoterra come in una tomba per quasi 70 giorni, questi uomini guadagnavano circa 1.150 euro al mese. Il loro salario era del 30-40% più alto di quello dei minatori impiegati nelle miniere private proprio per il fatto che la miniera di San José era antica, molto profonda e quindi verosimilmente pericolosa.

Sebbene il loro datore di lavoro,

la compagnia mineraria San Esteban, avesse chiesto di essere messo in liquidazione e si fosse visto revocare la concessione, le famiglie dei minatori hanno continuato a ricevere il salario durante i giorni trascorsi sottoterra dai 33 minatori.

Tornati alla luce sono tornati an-

### COLOMBIA

## Paura per 2 lavoratori imprigionati in una cava di carbone

**I**ntrappolati da oltre 48 ore a circa 60 metri di profondità di una miniera di carbone, due minatori colombiani rischiano la vita. Si chiamano John Freddy Ordonez e Hernan Alfonso Barrera, entrambi di 25 anni. Una nuova esplosione di gas grisù avvenuta all'alba di ieri ha reso ancor più difficili i soccorsi. Si sta scavando un tunnel parallelo per raggiungerli. I familiari sperano che si ripeta «il miracolo del Cile».

che sul mercato del lavoro. Sulle prime non dovrebbe essere un grosso problema considerato che, almeno sulla carta, li aspetta una pioggia di denaro. Hanno parlato di creare una fondazione per gestire i proventi dei contratti con i mezzi di informazione allo scopo di garantire una equa ripartizione dei profitti.

Ma ora che a Copiapo sono affluiti centinaia di giornalisti, molti dei quali sventolano il libretto degli assegni, resta da vedere se riusciranno a restare uniti.

**Se vorranno continuare** a lavorare nell'industria mineraria non hanno che l'imbarazzo della scelta. Al sito del governo cileno aperto sul web allo scopo di aiutare tutti i 300 dipendenti della società San Esteban, sono già arrivate oltre mille offerte di lavoro di ogni genere: autisti di bulldozer, meccanici, esperti in misure di sicurezza.

Poi c'è la vertenza legale. Le famiglie di 27 minatori hanno già citato in giudizio per negligenza e per inosservanza della normativa in materia di sicurezza sia i proprietari della miniera di San Jose che i responsabili del governo che avevano l'obbligo di controllare che tutto fosse a posto. Questa potrebbe essere una pessima notizia per tutti i dipendenti delle compagnie minerarie private. Juan Eduardo Herrera, un lavoratore della Codelco con una notevole anzianità di servizio, ha detto che queste compagnie, anche tagliando i costi in materia di sicurezza, hanno margini di profitto esegui in quanto gestiscono miniere molto piccole.

«Qui ci sono stati dei ritardi», ha aggiunto. «I proprietari della miniera se la sono presa comoda e i responsabili dei controlli avrebbero dovuto chiudere la miniera. Ma i minatori e le loro famiglie spesso spingono gli ispettori a chiudere un occhio e a non chiudere le miniere pericolose perché non vogliono rimanere senza lavoro».

La responsabilità dei mancati e tempestivi controlli ricade sulle spalle del governo cileno. Questa negligenza ha causato il disastro e ora il governo sta stringendo i freni in tutto il settore. Ma in questo modo, dice Herrera, migliaia di uomini che lavorano nelle miniere di rame potrebbero finire in mezzo alla strada. «Ora le autorità imporranno regole più severe e alcune delle miniere più piccole del Cile saranno costrette a chiudere», ha aggiunto. ❖

\* \* \*

(c) *The Independent*  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto